Di fronte alle circostanziate rivelazioni della stampa libanese

Hussein costretto ad ammettere il complotto militare ad Amman

Il sovrano ha cercato però di ridimensionarlo e di darne la colpa alla Resistenza palestinese, « sobillata » da Siria, Irak, Libia ed Egitto — Consultazioni fra Il Cairo e Damasco sul deterioramento della situazione — Domani all'ONU il dibattito sul Medio Oriente

BEIRUT, 27.

Re Hussein ha ammesso oggi per la prima volta che le notizie relative al colpo di stato sventato in Giordania hanno un fondamento reale. Sarebbe stato del resto assai difficile continuare a negare, di fronte alla dovizia di particolari che la stampa libanese ha ieri riportato sull'episodio. Hussein ha scelto allora l'unica strada che gli restava: ammettere il complotto, ma ridimensionarne la portata, raccontandone i dettagli a modo suo.

Secondo la versione del sovrano hashemita, riportata dal giornale *Al Nahar*, la responsabilità del complotto sarebbe della Resistenza palestinese, e in particolare del leader dell'OLP e di Al Fatah, Yasser Arafat, che per organizzare la congiura avrebbe ricevuto « consistenti aiuti » dalla Libia di Gheddafi. Quest'ultimo in particolare si sarebbe impegnato, subito prima dello scoccare dell'ora X, a recarsi a Damasco per ottenere che l'aviazione siriana e quella irachena intervenissero, bombardando il palazzo reale di Amman, le sedi della radio e televisione e le installazioni militari giordane. Arafat sarebbe addirittura intervenuto presso i tre capi di Stato della Federazione araba (Assad, Gheddafi e Sadat) per ottenere il rinvio sine die di una riunione nella quale si doveva discutere l'abolizione del boicottaggio economico in atto contro la Giordania dal settembre 1970: il leader palestinese avrebbe dichiarato infatti che in Giordania « si stava montando una operazione » e che quindi era giusto attendere « alcuni mesi » prima di mettere fine all'isolamento di Amman.

Quanto alla partecipazione giordana, un solo ufficiale sarebbe stato, secondo Hussein, coinvolto al complotto: il maggiore Rafeh Al Hindawi, comandante di una unità corazzata, che sarebbe stato « comprato » da Arafat durante un viaggio al Cairo. L'episodio, infine, dell'aereo abbattuto il 9 novembre (quando lo stesso Hussein restò ferito da un razzo sparato contro il suo elicottero) non sarebbe stato dovuto ad altro che a un « guasto meccanico ».

Come si vede, una versione fatta su misura per gli interessi di Hussein, che chiama in causa tutti i suoi « nemici »: la Resistenza palestinese, la Siria, l'Irak, la Libia e l'Egitto, vale a dire tutto il fronte arabo antimperialista; e questa considerazione basta da sola a smentire la tesi del sovrano hashemita e a confermare indirettamente la versione che del complotto ha dato ieri la stampa libanese.

Il tentativo di Hussein di chiamare in causa gli altri paesi arabi non è del resto casuale: un rovesciamento della monarchia hashemita in Giordania avrebbe infatti conseguenze di notevole rilievo su tutta la situazione mediorientale, specie in un momento in cui la crescente aggressività israeliana sta creando un clima di tensione assai pericoloso.

Di questo clima e delle sue possibili conseguenze si occupa oggi il premier egiziano Sidki, il quale ha detto che l'Egitto è pronto « a tutte le eventualità ». Sidki ha sottolineato che « Israele continua la sua aggressione contro gli arabi, e ciò non sarebbe possibile senza l'appoggio statunitense e i rifornimenti di armi USA a Tel Aviv », ed ha infine ribadito che l'Egitto « non rinuncerà a un pollice di territorio e non accetterà soluzioni parziali del problema del Medio Oriente; il territorio arabo occupato può essere riconquistato solo con la forza ».

Alle parole di Aziz Sidki fa eco il giornale ufficioso *Al Ahram* il quale scrive che Egitto, Siria e Libia stanno coordinando la loro strategia per far fronte al deterioramento della situazione e al fatto che — secondo quanto risulterebbe al Cairo — Israele « sta preparando un attacco su vasta scala contro la Siria ». In questo quadro, il presidente siriano, generale Hafez el Assad, ha riunito ieri a Damasco un « vertice » militare e ha ordinato lo stato di all'erta per tutti i reparti; il capo di S.M. siriano generale Fawaz Savan, dal canto suo, è in visita al Cairo, con una numerosa delegazione, ed ha avuto colloqui col ministro della guerra egiziano generale Ismail. Contemporaneamente il segretario alle informazioni egiziano, Ashraf Marawa, è stato inviato da Sadat a Tripoli con un messaggio speciale per il colonnello Gheddafi. Significativo anche il fatto che lo stesso *Al Ahram*, parlando delle reazioni israeliane al cannoneggiamento di avanti ieri sul Golan (che Tel Aviv pretende essere dovuto ad una « iniziativa » di Damasco), scriva che « tutti i fronti arabi formano un unico fronte e il fronte siriano ed egiziano si trovano sotto un comando unico ».

E' in questo clima di grave tensione e di preoccupazione che si aprirà dopodomani il dibattito sul Medio Oriente dinanzi all'Assemblea generale dell'ONU. A New York sono già arrivati il ministro degli esteri egiziano El Zaiat e il mediatore dell'ONU Gunnar Iarring, che avrà un colloquio col segretario generale Waldheim.

SCAMBI COMMERCIALI URSS-USA Il senatore Hubert Humphrey (qui all'aeroporto moscovita di Sheremetevo intervistato dai giornalisti) è giunto nell'Unione Sovietica per discutere di scambi commerciali tra URSS e USA, con particolare riferimento ai prodotti dell'agricoltura

Nuova Zelanda contro esperimenti H francesi nel Pacifico

WELLINGTON, 27.

Norman Kirk, leader del partito laburista neozelandese, che dopo la vittoria elettorale sarà certamente eletto tra qualche giorno primo ministro, ha dichiarato oggi che la Nuova Zelanda invierà una nave da guerra nel poligono atomico francese del Pacifico, se Parigi intende riprendere i suoi esperimenti l'anno prossimo. Kirk, il cui partito laburista ha ottenuto una grande affermazione nelle elezioni di sabato, su un programma di politica estera che chiede l'uscita della nuova Zelanda dal patto militare della SEATO e la fine dello impegno nel Sud Vietnam, ha affermato che anche un rappresentante del governo australiano verrà invitato a bordo della nave militare, se ciò sarà richiesto.

Dal canto suo, il leader del partito laburista australiano, Withalm, ha detto che l'Australia potrebbe adire la via della Corte Internazionale di giustizia dell'Aja per far cessare gli esperimenti nucleari nel Pacifico. Withlam ha aggiunto che se il suo partito vincerà le elezioni del due dicembre prossimo, uno dei suoi primi atti sarà appunto quello di chiedere alla Corte dell'Aja di ingiungere alla Francia di por fine agli esperimenti nucleari nel Pacifico.

Nixon riceverà Van Thieu

(Dalla prima pagina)

me pubblicava una intervista con la signora Nguyen Thi Binh, ministro degli Esteri e capo della delegazione del GRP a Parigi. Essa afferma che Kissinger ha avanzato « argomenti artificiosi e inaccettabili » per ritardare la firma dell'accordo di pace, e respingere la richiesta, rimessa sul tappeto dopo che si era già raggiunto l'accordo, del « ritiro delle truppe nord-vietnamite ». Il ministro rileva che tutte le forze popolari di liberazione nel Sud Vietnam sono sotto il comando del GRP, e che chiederne il ritiro equivale a chiedere « l'eliminazione del GRP, il che è totalmente inaccettabile ».

I negoziati per la riduzione e la smobilitazione delle truppe vietnamite, essa ha rilevato, devono svolgersi tra GRP e amministrazione di Saigon nel periodo che seguirà alla firma degli accordi

A Pechino una delegazione della RDV ha firmato con il governo cinese un accordo per l'assistenza gratuita, economica e militare, da parte della Cina al Vietnam nel corso del 1973. Alla firma ha assistito il Primo ministro Ciu En-lai. La delegazione della RDV è poi partita per l'Europa, dove visiterà, con lo stesso scopo, vari Paesi socialisti.

Ad Hanoi il *Nhandan*, organo del partito dei lavoratori, ribadisce nuovamente, in un suo editoriale, che il popolo vietnamita desidera stabilire rapporti di amicizia con il popolo americano, ma sottolinea che « esso dice ai dirigenti americani che un negoziato da posizioni di forza non è la via migliore per giungere ad un accordo ».

L'appello della conferenza di Stoccolma per il Vietnam

« Costringere gli USA a firmare la pace »

Dal corrispondente

PARIGI, 27

Il comitato esecutivo della conferenza di Stoccolma per il Vietnam, riunitosi a Parigi nei giorni scorsi, ha lanciato oggi un appello all'opinione pubblica mondiale per denunciare le responsabilità dell'amministrazione Nixon nel proseguimento della guerra nel Vietnam e per esigere la firma immediata degli accordi già accettati dagli Stati Uniti nell'ottobre scorso.

A questa sessione dell'esecutivo, una delle più importanti e più larghe, partecipavano rappresentanti di 32 paesi oltre a delegati di numerose organizzazioni internazionali come l'Unione internazionale della gioventù socialdemocratica e l'Unione internazionale della gioventù democristiana di cui è presidente l'italiano on. Bonalumi che era stato recentemente in visita ad Hanoi assieme all'on. Fracanzani.

Il deputato socialdemocratico svedese Bertil Zachrisson, eletto nuovo presidente del comitato di Stoccolma, ha illustrato stamattina alla stampa il significato dell'appello e degli altri documenti approvati dall'esecutivo. Tra questi una risoluzione politica, un appello all'azione immediata per costringere gli Stati Uniti a rispettare gli impegni presi e un allarmante richiamo alla situazione dei prigionieri politici del Vietnam del sud. La risoluzione politica afferma che « l'accordo già convenuto tra la Repubblica democratica del Vietnam e gli Stati Uniti è rimesso completamente in causa dall'amministrazione Nixon » e invita il governo americano a firmare immediatamente gli accordi, ad arrestare i bombardamenti e le operazioni militari nel Vietnam del sud e i bombardamenti e il blocco navale al Vietnam del nord, a mettere fine alla repressione esercitata al sud dal regime di Saigon e a cessare di sostenere Thieu.

L'appello all'azione immediata, dettato dall'urgenza della situazione (ogni giorno perduto per la firma degli accordi è un giorno guadagnato dalle forze belliciste americane, un giorno di più di distruzioni e di morte) afferma che larghe manifestazioni ed iniziative nazionali ed internazionali sono indispensabili e che iniziative speciali debbono essere prese dai governi, dai parlamentari e dai partiti politici, dai sindacati, dalle chiese, dai poteri locali e dalle municipalità per far pressione sul presidente degli Stati Uniti e sulle autorità americane e per costringerle a firmare gli accordi convenuti.

Un esempio del possibile impegno a livello dei partiti lo ha fornito Enzo Enriques Agnoletti che, intevenendo nel corso della conferenza stampa, ha ricordato ai giornalisti l'impegno preso dal partito socialista in sede congressuale con una mozione che rispecchiava nelle sue grandi linee gli ultimi orientamenti adottati dalla conferenza di Stoccolma.

Ecco il testo integrale dell'appello: « Firmate immediatamente! » lanciato dall'esecutivo della Conferenza di Stoccolma:

« La pace nel Vietnam potrebbe essere immediatamente realizzata con la firma degli accordi già accettati.

La responsabilità del ritardo apportato alla firma di questi accordi e della continuazione della guerra ricade unicamente sull'amministrazione Nixon che continua a voler ingannare i popoli del mondo promettendo la pace e continuando ad intensificare questa guerra di genocidio.

Noi esigiamo la firma immediata degli accordi accettati: la cessazione di tutti gli atti di guerra, di qualsiasi repressione, il ritiro totale delle forze americane e satelliti, il ristabilimento delle libertà democratiche, il riconoscimento del diritto all'indipendenza e all'autodermi-nazione.

Bisogna costringere la amministrazione degli Stati Uniti a mantenere i suoi impegni. Così verrebbe aperta la via verso lo stabilimento di una pace giusta nell'indipendenza per i popoli del Vietnam, del Laos e di Cambogia ».

a. p.

Secondo l'agenzia AP

Passo dei genitori di Galanskov presso le autorità

MOSCA, 27.

L'agenzia americana AP afferma oggi che i genitori del poeta Yuri Galanskov hanno inviato una lettera alle autorità sovietiche chiedendo « una spiegazione completa e ufficiale » sulle circostanze della morte del loro congiunto, deceduto il 4 novembre. Yuri Galanskov, condannato cinque anni or sono per attività antistatale, è morto di peritonite tre settimane dopo essere stato operato in prigionia per un'ulcera perforata. Secondo quanto affermano i genitori l'operazione « più volte proposta dall'amministrazione dell'ospedale del campo, ma da lui rifiutata » sarebbe stata eseguita senza un'esatta valutazione delle condizioni del paziente.

Il Pakistan rilascia i prigionieri indiani

NUOVA DELHI, 27.

Radio Pakistan ha riferito che il presidente Ali Bhutto ha rimesso in libertà tutti i 617 prigionieri di guerra indiani, informandoli personalmente che sono liberi di tornare a casa. Bhutto ha aggiunto che la decisione è unilaterale e senza condizioni. Tuttavia ora il Pakistan si aspetta che l'India liberi i prigionieri pakistani. Se l'India non li libererà subito, ha precisato, « noi aspetteremo, perchè siamo brava gente ».

Rispondendo indirettamente all'iniziativa di Bhutto il ministro degli esteri indiano Singh ha lasciato capire che l'India rilascerà al più presto i 540 prigionieri di guerra pakistani catturati sul fronte occidentale, ma non i 91 mila soldati e civili presi prigionieri nel Bangla Desh. Questi — hanno detto più volte le autorità indiane — saranno liberati solo con il consenso del Bangla Desh, che in cambio vuole il previo riconoscimento pakistano della sua indipendenza, conquistata undici mesi fa.

Il segretario del PCUS giunto a Budapest in visita ufficiale

PRIMI COLLOQUI DI BREZNEV CON I DIRIGENTI UNGHERESI

Il soggiorno della delegazione sovietica durerà diversi giorni — Questioni bilaterali e rapporti economici al centro degli incontri — Ordine di Lenin a Kadar

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 27

Leonid Breznev, segretario generale del PCUS, è giunto questa mattina a Budapest in visita ufficiale a capo di una delegazione di partito e di governo. Quando alle 10,30 di questa mattina l'Iliuscin dell'Aeroflot è atterrato a Ferihegye, erano a ricevere gli ospiti sovietici, insieme ad una gran folla, il segretario generale del POSU Janos Kadar, il Primo ministro Jeno Fock, il presidente della Repubblica Pal Losonczi e diversi altri membri dell'ufficio politico del POSU e del governo. La delegazione sovietica, capeggiata da Breznev, è composta dal primo segretario del Partito comunista dell'Ucraina, Vladimir Cerbizki, dal segretario del Comitato centrale del PCUS Constantin Katuscev, dal vice primo ministro Tikonov, dal ministro degli esteri Andrei Gromiko e dal primo segretario del partito della Repubblica di Estonia, Kebin.

Nella sede del Comitato centrale del partito operaio socialista ungherese hanno avuto inizio subito le conversazioni fra le due delegazioni di partito e di governo. In un comunicato della TASS si afferma che « durante lo scambio di punti di vista le parti si sono reciprocamente informate sullo sviluppo interno dei due paesi ed hanno discusso le misure relative all'ulteriore approfondimento della molteplice cooperazione sovietico-ungherese ».

Al riguardo "considerevole attenzione" è stata riservata al successo dell'attività dei due popoli per il conseguimento di un ulteriore progresso sulla via della piena edificazione socialista nei due paesi.

« Sono state affrontate con ampiezza le questioni concernenti le misure riguardanti l'allineamento delle realizzazioni della rivoluzione tecnico-scientifica ai vantaggi del socialismo, il perfezionamento della direzione della produzione, lo sviluppo dell'iniziativa creativa delle masse lavoratrici.

Durante le conversazioni sono state anche esaminate le questioni internazionali di attualità in particolare quelle riguardanti la sicurezza europea.

Le conversazioni si svolgono in un clima di amicizia, cordialità e di completa reciproca comprensione ».

Questa sera, Leonid Breznev ha conferito a Kadar l'Ordine di Lenin e ha pronunciato per l'occasione un discorso nel quale dopo aver « altamente apprezzati gli sforzi del POSU, del governo e del popolo dell'Ungheria, diretti a sviluppare e consolidare la amicizia ungaro-sovietica, ha sottolineato il grande ruolo svolto da Kadar nello sviluppo della fraterna amicizia tra i popoli sovietico e ungherese e i grandi meriti acquisiti nel consolidamento della causa della pace e del socialismo ».

« La Repubblica popolare ungherese risolve i grandi compiti del suo sviluppo, posti dal decimo congresso del POSU. E noi — ha detto Breznev — siamo certi che il popolo ungherese che ha un dirigente tanto sperimentato, quale è il partito operaio socialista ungherese, il suo Comitato centrale, dirigenti eminenti, quali il compagno Kadar, saprà assolvere con successo a questi compiti e farà un nuovo grande passo sulla via della edificazione piena del socialismo in Ungheria ».

Ringraziando Kadar ha detto tra l'altro di essere sinceramente fedele all'amicizia fra l'Unione Sovietica e l'Ungheria e che tale resterà.

Concludendo Janos Kadar ha espresso riconoscenza per l'elevato riconoscimento e per gli auguri amichevoli.

La visita dovrebbe durare cinque giorni.

Tutta la stampa ungherese sottolinea oggi il grande contributo dell'Unione Sovietica alla salvaguardia della pace e alla distensione internazionale Una particolare attenzione i giornali riservano alla collaborazione economica tra i due paesi offrendo un quadro concreto dei colloqui appena iniziati.

Numerosi sono stati questo anno gli incontri a vari livelli tra dirigenti di partito e di governo ungheresi e sovietici.

Guido Bimbi

Conclusi i lavori del CC

Il PC cileno si prepara alle elezioni di marzo

Gravi incidenti nella provincia di Bio-Bio

SANTIAGO, 27.

Il Comitato centrale del PC cileno ha concluso i lavori di una sessione dedicata alla politica estera e ai preparativi per le elezioni di marzo.

Le conclusioni del dibattito sono state tratte da Jorge Insunza, il quale ha detto che gli avvenimenti di ottobre hanno rafforzato il partito, hanno chiarito al blocco di Unità Popolare la reale situazione del paese e hanno permesso ai rivoluzionari cileni di riconoscere i propri errori e debolezze e trarne le debite lezioni.

Lo scontro di ottobre, ha detto Insunza, ha nuovamente dimostrato che la forza principale del movimento popolare è la mobilitazione delle masse popolari, l'iniziativa creativa delle masse.

Dopo aver affermato che occorre adeguare l'organizzazione del partito alla mutata situazione del paese, Insunza ha sottolineato che in vista della campagna elettorale occorre spiegare al popolo le ragioni vere delle difficoltà economiche incontrate dal governo. « Nessun voto operaio vada ai partiti reazionari! »: questo — ha detto l'oratore — deve essere lo slogan dei comunisti.

Un portavoce del ministero degli interni ha annunciato frattanto che nella provincia di Bio-Bio, nel sud del paese, vige lo stato di emergenza, e che la provincia è stata posta sotto controllo militare in seguito a tumulti provocati da oppositori del governo Allende, che hanno causato almeno cinquanta feriti.

Oggi l'incontro sindacati-governo

(Dalla prima pagina)

sindacati, ma nei fatti si è mosso, questa è la ormai nota « concretezza » di Andreotti, su tutt'altra linea. Non solo: a più riprese vari esponenti del governo si sono scagliati contro i sindacati e i lavoratori cercando di scaricare sulle loro spalle le responsabilità della attuale situazione economica. La linea politica perseguita dal centro destra inoltre è in perfetta sintonia con la grave posizione di resistenza e di provocazione assunta dal padronato nei confronti dei rinnovi contrattuali degli edili e dei metalmeccanici.

Il governo dunque si è posto alla testa e ha favorito l'attacco che viene portato alle stesse conquiste realizzate da grandi masse di lavoratori nell'autunno del 1969. Oggi di fronte ai sindacati Andreotti non ha molte carte da giocare. I fatti parlano da soli. Mentre durante il primo incontro il presidente del Consiglio ebbe a dire che preoccupazioni primarie del governo erano il problema dei prezzi e quello dell'occupazione, proprio il governo ha deciso l'aumento delle tariffe telefoniche (già nelle nuove bollette gli utenti avranno modo di rendersi conto della gravità del provvedimento) e non ha mosso un dito per bloccare licenziamenti e sospensioni che si sono avuti in grandi gruppi industriali a partire dalla Montedison. In questi giorni addirittura la Confindustria avrebbe redatto — ne dà notizia un'agenzia di stampa — un documento in cui si chiede al governo di assumere il pagamento dei salari per un periodo fino a due anni, provocando il licenziamento virtuale dei lavoratori per poter « ristrutturare ».

Continuiamo con altri esempi illuminanti delle scelte del centro-destra. Con la riforma dell'affitto dei fondi rustici si erano aperte nuove possibilità di sviluppo per l'impresa contadina, era stata eliminata una fetta della rendita parassitaria. Su questa strada le Confederazioni avevano richiesto che si procedesse ancora intervenendo anche per la mezzadria e colonia, dando particolare sostegno alle aziende coltivatrici dirette e all'associazionismo contadino. Il governo, invece, isolato nel paese dalle lotte sviluppate dai contadini assieme agli operai, ai braccianti, intende affossare questa riforma, regalare nuovamente miliardi agli agrari parassiti dando un colpo all'intero processo di riforma nelle campagne.

Passiamo ad un altro scottante problema: quello della riforma della Pubblica amministrazione. Il governo si è mosso nella direzione opposta a quella indicata dalle stesse esigenze del paese: non solo sono stati concessi scandalosi aumenti agli alti dirigenti ma si vuole bloccare la riforma colpendo anche il decentramento regionale.

Infine, lo stesso presidente del Consiglio ha annunciato modifiche alla legge sulla casa. E' da notare che tali modifiche vengono proposte dopo un documento inviato al governo dall'ANCE, l'associazione dei costruttori, in cui si chiede l'affossamento della legge per la casa e il ritorno alla libertà di compiere grosse operazioni speculative. Il modo stesso in cui le ha annunciate fa capire che non si tratta di miglioramenti ma di peggioramenti. Alla legge sulla casa, effettivamente, vengono fatte risalire le responsabilità dell'attuale situazione esistente nell'edilizia, ma si dimentica di dire che tale legge, la quale ha solo un anno di vita ed è stata ostacolata nella applicazione, non è certo responsabile delle difficoltà, che risalgono ad alcuni anni fa. La realtà è che per le opere pubbliche anche i miliardi stanziati non sono stati utilizzati e che l'intervento dello Stato in questo settore chiave è del tutto insufficiente, mentre mancano case, scuole, ospedali, strade (non autostrade, dove invece si sono profusi fior di miliardi).

Il panorama del clima in cui si va a questo incontro è completato dalla risposta ormai monotona data dal governo ad ogni richiesta che va in direzione del miglioramento delle condizioni di vita di grandi masse. Esempio tipico è quello della riforma delle pensioni. Il governo ha risposto che non ci sono soldi, che la situazione è difficile, che occorre stringere la cinghia Sviluppare la produzione industriale lavorando di più: è questo lo slogan del centro-destra e del padronato. Proprio ieri un rapporto dell'OCSE, l'Organizzazione per la cooperazione internazionale con sede a Parigi, insieme alla proposizione di una politica economica inaccettabile, dà però alcune secche smentite alla propaganda governativa e padronale. Nel lungo documento si rileva che il ritmo di espansione del consumo è caduto brutalmente al 2,6 % in luogo del 7,8 % del 1971; che i profitti nelle industrie sono ad un livello ritenuto normale in molti paesi industriali; che gli investimenti sono caduti « perché certe categorie sociali privilegiate preferiscono piazzare i loro capitali all'estero ». E' in questo quadro di politica economica e sociale perseguita dal governo che si inseriscono le richieste di svalutazione della lira, da parte del padronato parassitario che ha già imboscato ingenti capitoli all'estero, una svalutazione che, per i redditi di lavoro, c'è già stata e si è fatta pesantemente sentire

Risultati elettorali

(Dalla prima pagina)

al di sopra dei 10.000 abitanti in cui si è votato, il PCI conquista altri nove seggi confermando tutte le precedenti amministrazioni di sinistra (è il caso di Montevarchi, di Orbetello e di Chiusi, fra gli altri). Inoltre sono stati strappati alla DC vari comuni, fra cui Faugliа, Orciano e Rio Marina. Nel Lazio si registra la magnifica vittoria di Genzano ove il PCI conquista altri due seggi consolidando la sua maggioranza assoluta, nonostante la presenza di una lista di disturbo di ex comunisti.

Meno omogeneo l'andamento del voto nel Mezzogiorno ove, in una serie di località, si è avuto il contraccolpo negativo del mancato rientro dei numerosi emigrati. Ciononostante risultano confermate le posizioni di potere locale delle forze popolari. Grandi comuni « rossi » hanno confermato le loro amministrazioni: è questo il caso, fra gli altri, di Andria, Minervino Murge, Comiso e Crotone. In quest'ultima città, alla conferma dei 17 seggi comunisti corrisponde il passaggio del PSI da 4 a 7 per cui l'amministrazione di sinistra risulta ora ancor più solida. La DC perde 2.300 voti e 6 consiglieri.

Interessante è anche l'andamento del voto in Campania dove aumentano i seggi delle sinistre mentre cede la DC e arretra vistosamente il MSI. Nel più grande dei centri ove si è votato, Castellammare, il nostro partito avanza nettamente raggiungendo la DC dalla quale in precedenza lo separavano 3.000 voti.

E vi è poi una lunga serie di comuni minori, un po' in tutta Italia, che sono stati strappati alla DC. Ricordiamo quelli di cui si è avuta finora notizia. In provincia di Frosinone è stato conquistato per la prima volta Trevi ed è stata rafforzata la maggioranza a Sgurgola ove la DC è stata duramente punita dal corpo elettorale per essersi presentata unita al MSI. In provincia dell'Aquila sono stati sottratti allo « scudo crociato » S. Demetrio, Raiano e Torreinparte. In Sicilia sono stati conquistati otto comuni minori mentre risulta meno positivo, in generale, il voto dei centri sopra i 5.000 abitanti. Fra gli altri comuni conquistati si ha notizia di Copertino (Lecce), Baiano e Lacedonia (Avellino), Falerna (Catanzaro), Bussi (Pescara). In altri centri meridionali si registrano significativi incrementi per il PCI come a Vasto e Guardiagrele (Chieti) ove si guadagnano rispettivamente 3 e 2 seggi.

Per quanto riguarda gli altri partiti, queste elezioni hanno mostrato le seguenti tendenze: il PSI migliora generalmente le sue posizioni, specie nei centri minori; la DC ha un andamento oscillante ma con una prevalente tendenza all'arretramento, in particolare nelle località maggiori; sostanzialmente immobili i repubblicani, in cedimento i liberali, in leggera ripresa i socialdemocratici. Il MSI arretra quasi ovunque non riuscendo a consolidare il risultato del 7 maggio.

L'INCONTRO PREPARATORIO DELLA CONFERENZA PER LA SICUREZZA EUROPEA

A Helsinki i 34 paesi ricercano un accordo sulle norme procedurali

Si discute sulla definizione del principio di uguaglianza, indipendenza e sovranità degli Stati « indipendentemente dalla loro appartenenza a blocchi militari » - Il dibattito rinviato a questa mattina

Dal nostro inviato

HELSINKI, 27.

Il dibattito sulle questioni di procedura all'incontro preparatorio della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa si sta prolungando al di là delle previsioni. Il punto sul quale continua a concentrarsi il discorso è quello della formulazione del principio di uguaglianza, indipendenza e sovranità degli Stati partecipanti alla consultazione. La formula romena, presentate già il primo giorno dei lavori, afferma che gli Stati sono « uguali, indipendenti e sovrani, indipendentemente dalla loro appartenenza a blocchi militari ». Il progetto francese di regolamento non affrontava il problema, ma nel corso delle sedute della settimana scorsa anche la Francia accettò che nel regolamento dei lavori vi fosse un punto che vi facesse riferimento.

Poichè tra la proposta francese e quella rumena vi erano elementi comuni — tra i quali quello del « consenso generale » sulle decisioni da adottare — e altri divergenti, i 34 paesi presenti all'incontro incaricarono venerdì il presidente Richard Totterman di preparare una bozza scritta di regolamento dei lavori ricavata dai due progetti. Il testo, articolato in dieci punti, fu distribuito alle delegazioni durante la pausa di fine settimana. Il primo punto stabiliva che i paesi partecipanti all'incontro sono « uguali, indipendenti, e sovrani », senza riferimento alle alleanze militari.

I primi interventi di stamane, a quanto si è appreso, hanno espresso consenso al testo elaborato da Totterman e sembrava che la discussione sul regolamento andasse esaurendosi. Il delegato romeno ha insistito però per la aggiunta « indipendentemente dalla loro appartenenza a blocchi militari ».

I delegati di alcuni paesi socialisti (Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria), pur affermando di condividere lo spirito della posizione romena, hanno sostenuto che essa superava i limiti di un regolamento procedurale dei lavori e hanno chiesto l'accettazione del testo di Totterman, per entrare senz'altro nel merito dei lavori dell'incontro. Svizzera e Jugoslavia, per parte loro, hanno appoggiato la posizione romena. L'atteggiamento degli occidentali, condiviso anche dall'Italia, è stato sintetizzato dal delegato inglese in questi termini: accordo sul principio proposto dalla delegazione romena, ma dubbi sulla validità di inserirlo in un testo procedurale; se lo si desidera, comunque, lo si può accettare. Il rappresentante francese ha scomodato invece Talleyrand citando una sua battuta che suona: « La cosa è evidente, ma è meglio dirla ».

Su queste posizioni le 34 delegazioni hanno chiuso la seduta decidendo di rincontrarsi domani mattina, per consentire oggi pomeriggio il proseguimento degli incontri bilaterali alla ricerca di una soluzione sia di questo punto sia di altri di minore importanza, ancora contestati (rotazione dei segretari degli eventuali gruppi di lavoro, dopo che è stato accettato da tutti il principio della rotazione del vice presidente dello incontro nel caso di impedimento del presidente Totterman; grado di pubblicizzazione dei dibattiti).

A giudizio di fonti informate, la strada del compromesso a proposito della richiesta romena potrebbe essere trovata inserendo la formulazione completa in un preambolo al regolamento, togliendola dal le norme procedurali. Il dibattito sul regolamento, in ogni caso, non dovrebbe concludersi prima di mercoledì

Un altro problema che si profila è legato alla presenza a Helsinki di rappresentanti algerini i quali pur avendo chiesto di essere ammessi all'incontro con la qualifica di osservatori, hanno espresso il desiderio di esporre il loro punto di vista sul problema della sicurezza nel Mediterraneo. Favorevoli alla richiesta sarebbero i paesi del Mediterraneo, contrari sarebbero altri paesi, sia socialisti sia occidentali, i quali ritengono che la sede idonea per una tale discussione potrebbe essere la conferenza pan-europea e non l'attuale incontro di Helsinki che è soltanto preparatorio della conferenza. Sembra che Tunisia e Marocco vogliano seguire l'iniziativa algerina. Si esclude invece che anche Israele voglia compiere un passo analogo.

Romolo Caccavale

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4553.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ed. Ed. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19